

ANCE

RASSEGNA STAMPA

Dossier

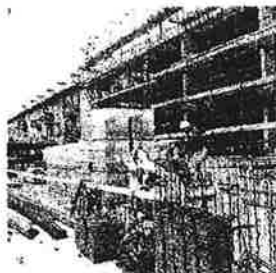
MANIFESTAZIONE EDILIZIA 3 MARZO 2012

Una raccolta dei principali articoli pubblicati sulla stampa locale

Oggi a Roma, la crisi ha cancellato 20 mila posti

Al corteo degli edili cinquecento piemontesi

■ Dal Piemonte partecipano in 500 alla manifestazione di oggi, indetta da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil dal titolo «In piazza per costruire il futuro». La mobilitazione per denunciare «la drammatica crisi del settore, la più grave dal dopoguerra; dal 2008 in Piemonte si sono persi 20 mila posti». Il sindacato chiede al governo investimenti in opere pubbliche - che invece sono calati del 30% - e sostegno all'edilizia privata. Anche i costruttori piemontesi sono d'accordo con la manifestazione. **L'Ance** nazionale - spiega il presidente regionale - «ha scritto una lettera a Monti «nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura e evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro». Prima richiesta una soluzione ai cronici ritardi nei pagamenti.



Un cantiere a Torino

La famiglia che rubava cosce di pollo sui Tiri

EXPOCASA
 IL FIERA DI CASALEMATE
 3-13 MARZO 2012
 TORINO - LIVORNO FIRE
 www.exposca.it

I LOVE YOU

3

ANCE

Solidarietà dai costruttori

VARESE - La manifestazione fissata per oggi a Roma raccoglie il consenso anche dei costruttori, che parlano senza mezzi termini di «grave crisi del settore». «Il tempo a disposizione è ormai scaduto - spiegano dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili - . Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese». Intanto il presidente nazionale dell'associazione, **Paolo Buzzetti**, ha inviato al presidente del Consiglio **Mario Monti** una lettera in cui chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo, i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziate ma non ancora trasformate in cantieri. «Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta».



E gli edili a Roma chiedono il contratto provinciale

NOSTRO SERVIZIO
ROMA

— L'obiettivo è imprimere un colpo di acceleratore al contratto integrativo degli edili in Bergamasca. Realtà territoriali meno significative come Genova l'hanno già approvato. Bergamo, terzo polo edilizio dopo Roma e Milano, è ancora ferma.

Ieri a Roma, durante la mobilitazione nazionale (200 i bergamaschi presenti) i tre segretari di categoria, Gabriele Mazzoleni (Filca-Cisl), Angelo Chiari (Fil-

lea-Cgil) e Duilio Magno (Feneal-Cgil), si sono detti pronti allo sprint finale in tempi stretti. Sicuramente prima dell'estate. Meglio ancora se si arrivasse alla firma alla fine di marzo prima che si apra il rinnovo del contratto nazionale.

«Il tavolo vede per la prima volta a Bergamo - precisa Mazzoleni - seduti insieme a confrontarsi oltre alle organizzazioni sindacali e l'Ance anche le associazioni artigiane. È un segnale più che positivo in quanto ci si allinea al concetto che l'edilizia è

una sola. Il muratore bergamasco resta tale che sia nell'industria o nell'artigianato». «Vorremmo arrivare al più presto alla firma nonostante l'Ance sul livello economico prenda tempo - evidenzia Chiari -. È l'ostacolo principale poiché sulle considerazioni politico strategiche ci troviamo sulla stessa linea».

Non si escludono mobilitazioni (Chiari ha parlato anche di sciopero) se non ci saranno risposte economiche soddisfacenti. Le istanze sindacali prevedono un aumento del 6%. Sono 35-

40 euro in più considerati la specializzazione e il terzo livello. Poi si chiede una rivisitazione delle «assistenze». Per esempio alzare le fasce di reddito per l'assegno per il diritto di studio. L'integrativo intende anche cambiare volto all'edilizia bergamasca. «Oltre alla parte economica - conclude Magno - si prenderanno decisioni sul come si costruisce nei cantieri. Quindi risparmio energetico, attenzione al territorio, recupero aree dismesse e ristrutturazione di borghi antichi». ■

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La folla di manifestanti vista dal palco. I bergamaschi a Roma erano 200



[OGGI LA MANIFESTAZIONE A ROMA]

Costruzioni in panne Anche l'indotto soffre

*Dal legno-arredo al settore marmo decine di realtà coinvolte
Mancanza di appalti, pagamenti dilazionati e liquidità le soffocano*

SONDRIO Aumenta la cassa integrazione ordinaria per crisi aziendale, calano i posti di lavoro, 1.300 lavoratori espulsi dal comparto delle costruzioni negli ultimi due anni, che diventano di più se si considera tutto l'indotto, 1 milione di ore lavorate in meno dal 2008 al 2011, un calo complessivo del 20%.

Questo è il comparto provinciale che oggi a Roma manifesterà sotto le bandiere della Fillea, Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil per chiedere interventi concreti a sostegno del comparto. Una piattaforma che ha trovato il sostegno anche dell'Ancc, l'associazione costruttori di Confindustria. Grandi opere al palo, pubblica amministrazione latitante nei pagamenti e blindata dai patti di stabilità sono i nodi da sciogliere.

I dati snocciolati non più tardi di tre giorni fa dai sindacati sondriesi hanno fotografato un settore che annaspa alla ricerca di appalti e alla ricerca di crediti, spesso quando a trovarsi in difficoltà sono le piccole e medie realtà, quelle con pochi dipendenti e un giro d'affari legato agli appalti delle grandi società. Anche se a patire per la stagnazione del mercato immobiliare e delle grandi opere non sono soltanto le aziende edili. Il comparto marmi e cave, legno e arredo vivono

la stessa crisi.

«Se parliamo del comparto che va dalla lavorazione del legno grezzo ai mobilifici - spiega Roberto Caruso, che segue il settore per la Fillea Cgil - inquadrriamo un settore che impiega circa cinquecento addetti, di cui 400 nelle segherie. E possiamo tranquillamente dire che soltanto nel 2010 i lavoratori erano duecento in più, mentre nei mobilifici si è avuta la perdita di una trentina di posti di lavoro». A pesare nel comparto è soprattutto la materia prima. «Nonostante i boschi che abbiamo in provincia - continua il sindacato - manca legna di qualità e viene acquistata dalla Svizzera, ma il cambio non ci è favorevole e il costo aumenta». Ma la cosa sarebbe tamponabile se i cantieri ci fossero e garantissero lavoro e pagamenti regolari. Invece ora è un gioco al massacro. «Se ottieni il primo lotto di un lavoro da 180mila euro - spiega Igor Gianoncelli, Fillea Cgil - non ti pagano e ti chiedono di eseguire gli altri lotti, così devi avere liquidità sufficiente per poter garantire il lavoro e il pagamento dei tuoi dipendenti, ma il meccanismo adesso si inceppa». Costruzioni e affini non si sottraggono alla carenza di liquidità che affligge tutto il sistema produttivo.

Così, anche nel legno arredo troviamo il caso Della Nave, azienda storica della produzione installazione di serramenti, che ha fatto ricorso soltanto a cinque esodi incentivati di operai prossimi alla pensione e oggi ricorre a piccole dosi di cassa integrazione "preventiva". Ma anche quello della Zugnoni, altra azienda sulla breccia da anni, arredamento per barche, legata a doppio filo con la Cranchi, nonostante un tentativo di diversificazione, che ha dovuto quasi dimezzare il personale, da 60 a 30 dipendenti, e ora naviga a vista.

«La Pezzini oggi conta 45 dipendenti, di cui soltanto 15 nella produzione, il resto sono impiegati nel montaggio - spiega Roberto Caruso - la scelta di resatare l'area industriale di Morbegno è stata importante, ora bisogna capire se vorrà potenziare la produzione. Ma, comunque, per adesso non ha mai fatto ricorso ad ammortizzatori sociali».

I marmisti subiscono la concorrenza della Cina, ormai da anni, facendo emergere, come nel caso del legno, come l'assenza di politiche di sviluppo e incentivo dei due settori, lasci oggi le imprese sole a fronteggiare la crisi. Una situazione che pare una polveriera pronta a esplodere.

Alessandra Polloni



Serve una politica di sviluppo



economia

EDILIZIA IN CRISI
Sindacati e Ance
oggi uniti in piazza

I lavoratori dell'edilizia si trovano oggi a Roma per la manifestazione indetta dai sindacati, con la benedizione dell'Ance. Ma intanto in provincia la situazione è sempre più grave. Stagnazione degli appalti, costo delle materie prime, mancanza di liquidità affliggono anche tutti i settori collegati, dal marmo al legno-arredo.

Polloni a pagina 9



UN SETTORE IN CRISI

Ance: proteste legittime. Veneto: fatturati giù

ROMA - «Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese», afferma il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che ha inviato al premier Monti una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la

perdita di altre migliaia di posti di lavoro. I costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti. «Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta», dice Buzzetti.

Nel 3. e 4. trimestre 2011 il fatturato delle imprese di settore in Veneto ha registrato una flessione rispettivamente del -1 e -2,7%.

www.ecostampa.it



COSTRUTTORI ANCE

Insieme ai sindacati "per non morire"

Anche i costruttori padovani sostengono la manifestazione di oggi, a Roma, indetta dai sindacati di categoria. «Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese», sottolinea il presidente di **Ance** Padova Tiziano Nicolini. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per i ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri.

«Per queste ragioni **Ance** condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta», commenta Nicolini, ricordando anche la manifestazione analoga di un anno e mezzo fa. «Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato».



EDILIZIA**Ance Padova**
«Giusta la protesta
dei lavoratori»

I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. «Il tempo a disposizione è ormai scaduto. Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese», sottolinea il presidente di **Ance** Padova, Tiziano Nicolini. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri. «Per queste ragioni **Ance** condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta», commenta Nicolini, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda il settore dell'edilizia. «Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti dal governo, nulla è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto».



Edilizia, anche i bellunesi ieri a manifestare

A Roma contro la crisi del settore. Costa (Fillea Cgil): «I sindaci paghino le opere e diano lavoro»

BELLUNO

C'era anche un bel gruppetto di bellunesi, ieri mattina, alla manifestazione nazionale unitaria di Cgil, Cisl e Uil, a Roma contro la crisi dell'edilizia. Sono partiti all'alba con un pulmino i rappresentanti della Fillea Cgil per essere in tempo nella piazza del Colosseo per manifestare.

Gravi i problemi che i lavoratori e i sindacati hanno voluto rappresentare con l'evento di ieri. «L'edilizia è in stato di crisi», precisa Valerio Costa, segretario della Fillea Cgil, «i lavori edili anche nella nostra

provincia sono fermi da circa tre anni e mezzo e non ci sono spiragli nell'immediato. Per questo stop a livello nazionale si sono persi 300mila posti di lavoro, inoltre abbiamo assistito ad una riduzione del 30% degli investimenti nel settore a livello nazionale, con una crescita dell'irregolarità e dell'illegalità nel settore. Le prospettive sono negative e il governo Monti non ci aiuta di certo».

Il segretario del comparto della Cgil sul fronte governativo critica dapprima la riforma del sistema pensionistico. «Il nostro è un lavoro gravoso, che non possiamo sostenere così a lungo come vuole il go-

verno, inoltre c'è anche la questione degli ammortizzatori sociali che speriamo possano essere ulteriormente estesi anche all'edilizia. Chiediamo, poi, maggiore trasparenza e regolarità del mercato di lavoro». I sindacati hanno espresso anche la loro contrarietà alle gare al massimo ribasso, chiedendo alle amministrazioni pubbliche lo sblocco dei pagamenti: «Chi tra i 69 sindaci bellunesi ha i conti in ordine potrebbe fare un'azione forte

sforando il patto di stabilità per garantire servizi e far ripartire i lavori edili dando così impiego e creandone di nuovo».

Valerio Costa, infine, ricorda come in questi mesi «stiamo lavorando per il rinnovo del contratto integrativo. Speriamo in un passo in avanti dell'Ancc», sottolinea Costa che aggiunge: «Quell'aumento del 6 per cento, che si traduce in un incremento di 60 o 25 euro a seconda delle qualifiche, è per noi importante».

L'allarme sulla situazione dell'edilizia era venuta anche nei giorni scorsi dalla stessa scuola edili di Sedico. Un settore, quello delle costruzioni che condiziona poi tutti gli altri ambiti collegati: dagli infissi ai servizi igienici, all'arredamento. I risvolti, quindi, sono generalizzati. (p.d.a.)



Lavoratori edili all'opera



L'INTERVENTO Parla Ghiotti

L'Ance sostiene i sindacati nella manifestazione di oggi

ROVIGO - I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. "Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese", sottolinea Paolo Ghiotti, Presidente di **Ance** Rovigo. Proprio ieri il Presidente dell'**Ance** **Paolo Buzzetti** ha inviato al Presidente del Consiglio, Mario Monti, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziate ma non ancora trasformate in cantieri. "Per queste ragioni **L'Ance** condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta", commenta Ghiotti, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. "Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto".



Ance, i costruttori del Fvg protestano a Roma

■ ■ I costruttori del Friuli Venezia Giulia esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta oggi a Roma dai sindacati di categoria: "É gravissima la crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori piú importanti dell'economia del Paese", ribadisce il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.



L'ANCE DI GENOVA

**Gli edili oggi
in piazza
solidarietà
dai costruttori**

EDILI in sciopero e i costruttori dell'Ance di Genova "scendono" in piazza al loro fianco. Dopo la denuncia dei giorni scorsi (2000 posti persi, oltre 335 milioni di appalti pubblici i cui pagamenti sono in ritardo da 8 a 12 mesi), il mattone fa ancora notizia. «I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. Il tempo a di-

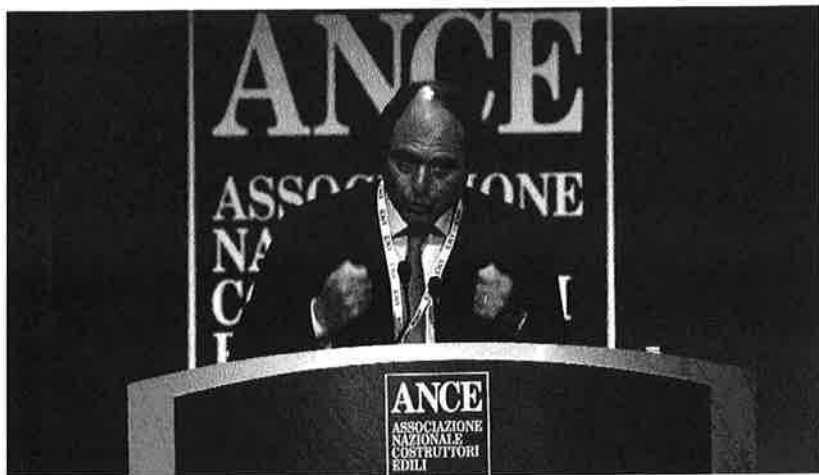
sposizione è ormai scaduto». Così l'Ance ligure ha dato la propria solidarietà. Spiega Maurizio Senzioni, presidente Ance di Genova: «Ci sono state anche iniziative da parte nostra, nei confronti del governo per interventi decisivi nel settore. Condividiamo i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire la manifestazione di protesta». Senzioni ricorda anche come «un anno e mezzo fa costruttori e sindacati furono protagonisti della manifestazione di protesta di fronte al Parlamento». E continua una

**CASO DEC
E FERROVIE
Regione
e Grandi
Stazioni
convocano
l'azienda**

delle tante situazioni di crisi del settore, quella della Dec (stipendi fermi da tre mesi) che opera ne per Grandi Stazioni a Principe e Brignole (lavori sono fermi da 15 giorni). «Convocheremo un incontro con Dec e Grandi Stazioni che non può sottrarsi all'eproprie responsabilità» spiega l'assessore regionale al lavoro Enrico Vesco. Grandi Stazioni replica: «abbiamo incontrato la scorsa settimana la Dec per richiedere aggiornamenti urgenti sulla situazione. Il fermo dei lavori impedisce il rispetto delle tempistiche previste dal contratto e danneggia Grandi Stazioni. Ci stiamo adoperando per sbloccare la criticità nel rispetto del suo ruolo di stazione appaltante e per consentire una soluzione che renda possibile il ritorno alla normale operatività di cantiere quanto prima».



L'Ance appoggia la protesta E Buzzetti ha scritto a Monti



Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance nazionale, chiede al governo di intervenire su temi come i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni

Almeno con il cuore, era lì anche lui. Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'associazione confindustriale dei costruttori, ha dato aperto sostegno alla protesta degli edili organizzata ieri a Roma da Cgil, Cisl e Uil. Venerdì, Buzzetti ha ricordato in una nota come, un anno e mezzo fa, gli stessi imprenditori furono protagonisti, insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni, di una importante e partecipata manifestazione di protesta di fronte al Parlamento: e questo per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese lo stesso settore dell'edilizia.

«Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai sca-

duto», ha spiegato Buzzetti. «Eppure è ormai da tempo che denunciavamo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia italiana». Tre giorni fa, quindi, Buzzetti ha inviato al premier Mario Monti una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata, ma non ancora trasformate in cantieri; e soprattutto per il grave problema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, già oggetto questa settimana dell'*Inchiesta* di *ModenaQui*.



Dai sindacati nuovi e disperati appelli al governo

Edili, 30mila in piazza a Roma «Se crolliamo, crolla il Paese»

Riesce la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil

Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ha sollecitato il presidente del Consiglio, Mario Monti, «che vuole essere europeo», a fare una «norma europea: abolisca il sistema del massimo ribasso». E' questa, una delle frasi più pregnanti lanciate dal palco romano sul quale si è conclusa la grande manifestazione dei lavoratori del settore edile. Una manifestazione organizzata, per una volta in maniera unitaria, da Cgil, Cisl e Uil e dagli altri sindacati. Ed è proprio concludendo quella manifestazione, che Bonanni ha sottolineato come questo sistema sia «l'anticamera degli interessi mafiosi».

Ieri mattina la manifestazione degli edili, dalla Bocca della Verità, è giunta nelle vicinanze dell'Arco di Costantino, a un passo dal Colosseo. L'intento era quello di sottolineare la crisi del settore, il primo ad andare a fondo quando un'economia entra in recessione o rischia di entrarvi. I cantieri sono il termometro dello stato di salute di un Paese. E l'Italia si trova proprio a un passo dal baratro, visto che per il 2012 organismi

come Ocse, Ue e altri ancora discutono se la contrazione del prodotto interno lordo sarà inferiore o superiore all'1,5%. Per l'edilizia, le stime sindacali parlano di 300mila posti di lavoro persi in tre anni. E poi ci sono piaghe come le morti bianche, il lavoro nero, il caporalato e quant'altro.

Al contrario, le stime di ieri erano all'insegna dell'entusiasmo. Di 30mila persone presenti hanno parlato le organizzazioni di settore della Triplice, ovvero Fillea, Filca e Feneal. Sottolineando, un po' per mettere le mani avanti che si tratta di «numeri veri». C'era persino un gruppo di partecipanti al corteo vestito a lutto, con tanto di bare. I tre segretari confederali hanno invece insistito sul tema prima enunciato: se si rilancia l'edilizia, si rilancia l'intera economia. «Si continua con una politica fatta solo di rigore monetario e non con politiche per la crescita», ha sottolineato Susanna Camusso. «Come è noto il settore delle costruzioni è sempre stato il classico settore anticiclico. E se non riparte questo non è

vero che riparte la crescita. Questa è la ragione per cui oggi siamo in piazza a chiedere che si riavvino gli investimenti». Insomma, la Camusso vuol dire al governo Monti che «se si continua a guardare ai mercati e non al Paese gli resterà solo guardare, perché non ci sarà più il Paese». «Il governo ha fatto cose importanti come quella di cambiare l'immagine del Paese. Ma la sua realtà non è ancora cambiata», ha aggiunto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. «Certo, l'immagine è importante per chi presta i soldi. Ma il debito non è diminuito e la ripresa non c'è. Questo è il vero problema».

Morale: i tre big del sindacato chiedono all'esecutivo un tavolo di confronto sull'edilizia, confronto che poi inevitabilmente dovrà vertere anche su altri grandi temi, come la tassazione dei grandi patrimoni. In questo senso, sono spalleggiati dai padroni. Quanto meno dall'Ance, l'associazione degli edili di Confindustria. Che, caso raro nella storia italiana (*vedere articolo a lato*), ieri ha sostenuto, almeno a parole, una manifestazione di piazza dei sindacati.



L'Ance sostiene la manifestazione per il settore edile

L'Ance di Modena, associazione di imprenditori edili, esprime il proprio sostegno alla manifestazione di oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. Una crisi terribile, che in provincia di Modena ha fatto scomparire oltre il 35% del settore. E gli ultimi dati confermano il calo sia delle aziende, sia delle ore lavorate, sia degli occupati. «Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi - dice il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**, che ha inviato al presidente del Consiglio Monti una lettera in cui chiede di determinare lo stato di crisi del settore - e **L'Ance** condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire la manifestazione di protesta».



CRISI OGGI LA PROTESTA DEI SINDACATI

Ance: è giusto scendere in piazza per salvare l'edilizia

■ I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore.

«Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese» sottolinea il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che giovedì ha inviato al presidente del Consiglio, Mario Monti, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri.

«Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta» commenta Buzzetti, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati generali delle costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. «Da allora, nonostante l'atten-



Sindacati ed Ance Oggi la protesta.

zione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto».

La situazione del settore edilizia «è drammatica» e «allo stremo», rimarca Buzzetti.

«C'è una crisi durissima - spiega - ma dato che i posti nell'edilizia si perdono un po' alla volta e non c'è il classico caso della fabbrica che chiude, non si dà risalto». Invece, ha insistito, «siamo al quarto anno di crisi capillare in tutta Italia», anche a causa dei debiti della Pa.

Aree nelle quali lavorare, ha proseguito il presidente dei costruttori, non mancano: dal ritardo infrastrutturale, che è «notissimo», al dissesto ideogeologico, agli interventi sugli edifici per l'efficienza energetica. Insomma, ha osservato, «c'è moltissimo da fare». Ma occorre anche intervenire sul massimo ribasso, che «è una piaga terribile», di cui approfittano coloro che «alla disperata fanno ribassi impossibili o chi vuole mettere soldi sporchi». ♦



ALLARME ROSSO DELL'ANCE

LA CRISI ECONOMICA

Il settore edile sta sprofondando

Negli ultimi tre anni i lavoratori sono diminuiti del 22 per cento

CESENA. L'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, nell'ultima seduta del comitato di presidenza, ha dichiarato lo stato di default del settore, denunciando che da troppo tempo è stretto tra l'assenza di efficaci politiche di sviluppo, la scarsità di commesse e di lavori, l'aggravarsi di una restrizione creditizia senza precedenti e l'acuirsi del grave fenomeno dei ritardati pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche, soprattutto per effetto del Patto di Stabilità.

«La situazione è da tempo insostenibile - dice Raffaele Rossi, presidente del Collegio Costruttori Edili di Unindustria Forlì-Cesena -. Cresce il timore per il futuro delle nostre imprese e dei nostri dipendenti, perché non esiste una mano

vra di sviluppo che possa generare lavoro e rimettere in marcia tutto l'indotto. Basti pensare che investire in edilizia genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di oltre tre volte l'investimento mentre i governi che si sono succeduti dal 2009 ad oggi hanno solo teorizzato di creare una ripresa a costo zero con il risultato che qualunque effetto moltiplicatore, moltiplicato per zero, non può dare altro che zero». Per questo Rossi ritiene fondamentale l'azione che Ance sta sostenendo, in maniera condivisa con i territori «dobbiamo far sentire la nostra preoccupazione per le enormi e crescenti difficoltà che quotidianamente ci troviamo ad affrontare».

Anche la fotografia dei numeri del triennio appena trascorso avvalor

un dato decisamente negativo per il comparto edile provinciale.

Il numero dei lavoratori iscritti è passato dai 2.558 del 2008 ai 1.994 del 2011, diminuendo del 22 per cento. Il monte salari, pur avendo visto ben tre aumenti contrattuali,

registra un decremento costante che va dai 37.081.750 del 2008 fino ai 30.509.442 del 2011, un calo del 18 per cento.

In calo anche il numero delle ore denunciate, partendo dalle 4.733.476 del 2008 fino alle 3.730.112 del 2011, registrando così una diminuzione del 21 per cento.

«Siamo delusi e preoccupati, lo eravamo già prima e ora lo siamo ancora di più», queste le parole di Raffaele Rossi. «Le risposte che attendevamo non sono arrivate. Chiediamo investimenti

pubblici a livello locale per salvaguardare l'occupazione e la coesione sociale e far ripartire il sistema produttivo. Occorrono investimenti per l'adeguamento degli edifici scolastici e per la messa in sicurezza del territorio. È necessario risolvere il problema dei ritardati pagamenti, per il Patto di Stabilità gli enti pubblici non possono pagare le imprese per lavori già eseguiti, imprese che si vedranno costrette ad agire per ottenere il rimborso degli interessi per il ritardo, come previsto dalla normativa. Come Collegio Edile, a fronte di questa situazione allarmante, siamo disponibili ad incontrare le istituzioni locali per cercare insieme le soluzioni che ci permettano di uscire da questa crisi».

Davide Buratti

LA PROTESTA

CESENA. I costruttori, intanto, esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta ieri a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. **l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Cgil, Cisl e Uil a indire una manifestazione di protesta. Inoltre Raffaele Rossi, presidente del Collegio Costruttori Edili di Forlì-Cesena, ricorda che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. «Da allora, nonostante l'attenzione mediatica che venne data, nulla o poco più è cambiato».**



Un'immagine della manifestazione che si è tenuta davanti al Parlamento



Ance: "Giusto scendere in piazza per difendere il lavoro e l'edilizia"

► GROSSETO

I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta domani a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. "Il tempo a disposizione è ormai scaduto". **L'Ance** sta denunciando da tempo la gravissima crisi nella



quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese", per questo **L'Ance** ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera

nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziare ma non ancora trasformate in cantieri. Per queste ragioni **L'Ance** condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta. **L'Ance** ricorda che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. Da allora nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto".



IL CORTEO DEGLI EDILI

SE LA CRISI
UNISCE
OPERAI E PADRONI

di ENRICO MARRO

La manifestazione che vedrà oggi i lavoratori edili convergere a Roma non è una delle tante che si svolgono nella Capitale, teatro naturale delle proteste più varie, dovute a una crisi che ormai colpisce tutti o quasi i gruppi sociali. Tanto che, per inciso, oggi sono previsti altri due cortei, quello de La Destra «contro il governo Monti» e quello dei No Tav, mentre venerdì prossimo la città vedrà sfilare i metalmeccanici della Fiom-Cgil. La manifestazione degli edili organizzata dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil e che verrà conclusa dai comizi dei segretari generali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ha una valenza particolare, per il Paese e per Roma. A testimoniare basta il fatto che in questo caso padroni e operai stanno dalla stessa parte, con **Ancec**, l'associazione delle imprese di costruzione, che ieri si è sentita in dovere di prendere ufficialmente posizione a sostegno della manifestazione.

«È giusto scendere in piazza per salvare il lavoro e l'edilizia». A dirlo non sono dei leader sindacali, ma imprenditori come **Paolo Buzzetti**, presidente nazionale dei costruttori, e Stefano Petrucci (**Ancec** Lazio). Certo, non è la prima volta che in questo settore aziende e sindacati si schierano dalla stessa parte per tentare di evitare la chiusura di tanti cantieri che spesso vivono di commesse pubbliche. Ma ciò, a ben vedere, costituisce solo una ulteriore prova della gravità della crisi. Forse il tempo a disposizione non è ancora «scaduto» come dice **Ancec**, ma di sicuro ne resta poco. Nessuno può ignorare che quando le costruzioni si fermano — e la Capitale lo sa bene — ciò è un segno inequivocabile che annuncia la recessione, che infatti segnerà il 2012, così come sono le stesse costruzioni il settore che più si presta ad azioni di politica economica per far ripartire la ripresa.

Ma in questa crisi che sta mettendo tutti contro tutti ecco che oggi vedremo in piazza sia chi invoca il rilancio dei lavori pubblici sia chi vi si oppone in nome di un diverso modello di sviluppo. Una metafora delle difficoltà che stanno davanti al governo. Il quale però deve scegliere. E oggi, guardando la piazza, l'emergenza che spicca è quella del lavoro. Il lavoro che si perde, quello che non si crea, il sostegno da dare ai dipendenti delle aziende in crisi. In questo senso non è un bel segnale che la

trattativa fra governo e parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro si sia incagliata sulla difficoltà di trovare qualche miliardo per gli ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

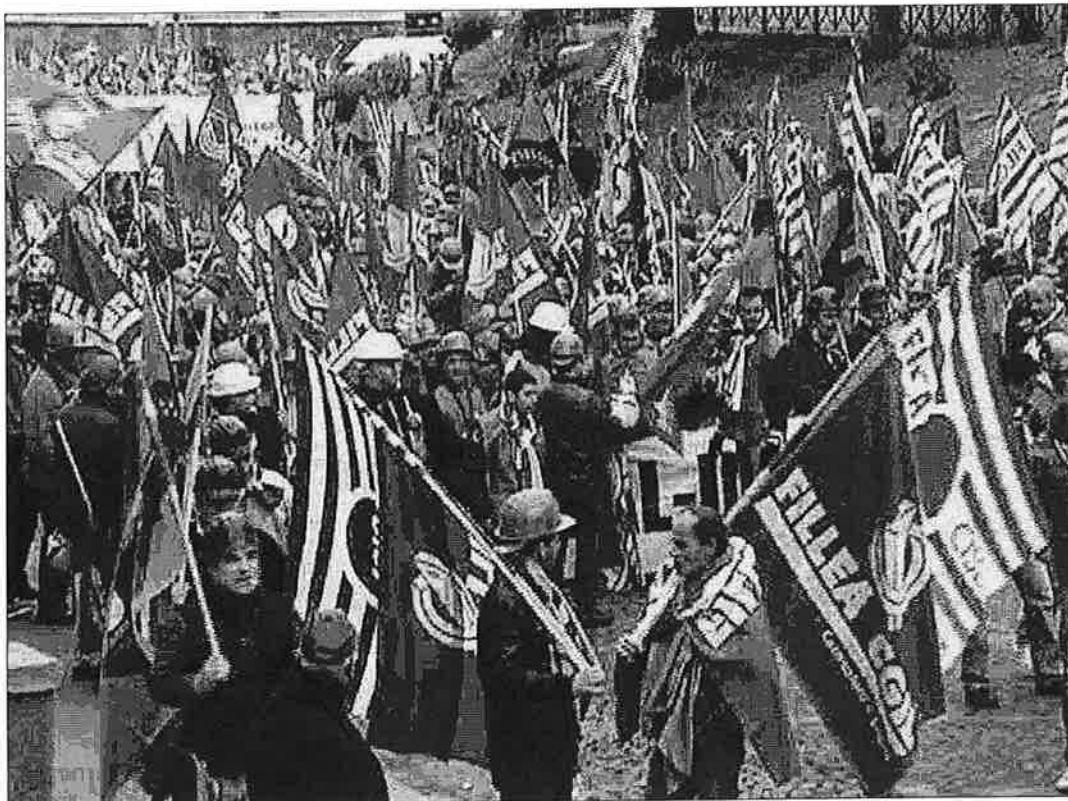


IL FATTO Chieste, tra le altre cose, regolarità e della sicurezza del lavoro

La protesta degli edili a Roma

Condividiamo i motivi che hanno spinto il sindacato a indire una manifestazione di protesta», ha commentato il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**

Hanno sfilato ieri per le strade della capitale i lavoratori edili, per la manifestazione nazionale indetta da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che ha portato a Roma le lavoratrici e i lavoratori del settore delle costruzioni. I sindacati hanno chiesto al Governo l'apertura immediata di un tavolo di crisi presentando la piattaforma rivendicativa con le loro proposte per portare fuori dalla crisi il settore delle costruzioni, nel segno della regolarità e della sicurezza del lavoro, della legalità, della qualità dell'impresa e per uno sviluppo sostenibile. I lavoratori hanno sfilato insieme ai segretari confederali della Cgil Susan-



na Camusso, della Cisl Raffaele Bonanni e della Uil Luigi Angeletti, da Bocca della Verità al Colosseo. Tutti con i caschetti in testa gialli, rossi e blu, ad unire simbolicamente i tanti saperi e le diverse professionalità: muratori, carpentieri, tecnici e operai specializzati, impiegati, gruisti, scavatori, addetti operai del legno e arredo, dei laterizi, del cemento, dei lapidei, restauratori e archeo-

logi, italiani e stranieri, soprattutto romeni, polacchi, egiziani, magrebini, est europei, arabi, latino americani, africani. Delegazioni sono arrivate da tutte le regioni. Anche i costruttori dalla loro parte. «Condividiamo i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta», ha commentato il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori



Scatti dalla manifestazione e di protesta tenutasi nella giornata di ieri per le strade della capitale



edili) **Paolo Buzzetti**

ti. Susanna Camusso ha commentato di essere «in attesa che arrivi la convocazione» del governo sulla riforma del mercato del lavoro. Camusso ha ricordato che «siamo passati da una situazione in cui il governo diceva che non ci dovevano essere risorse per gli ammortizzatori a quella in cui le sta cercando. Quindi valutiamo questo fatto positi-

vamente. All'incontro valuteremo le proposte del governo».

Parlare di una riforma del mercato del lavoro senza reperire le risorse necessarie sarebbe solo propaganda. E' quanto ha sottolineato il leader della Uil, Luigi Angeletti. I sindacati sono in attesa di un segnale dal governo e, al momento, "siamo nel black out". A riferirlo il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.



L'edilizia I costruttori: crisi gravissima intervenga Palazzo Chigi

Appello dei costruttori al governo. «Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese», denuncia il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** che l'altro ieri ha inviato al presidente del Consiglio, Mario Monti, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro.

I costruttori chiedono, quindi, che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri.

«Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta», commenta Buzzetti, ricordando gli stati generali delle costruzioni promossi un anno e mezzo fa dai costruttori insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera. «Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del governo e delle forze parlamentari - aggiunge Buzzetti - nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto».

Una situazione, quindi, «drammatica». «Siamo allo stremo», ha ribadito Buzzetti nel corso della trasmissione Tg2 Insieme.



La lettera
Il presidente
Ance, Buzzetti
scrive a Monti:
pericolo
di chiusura
per centinaia
di imprese



► Edilizia ◀

Costruzioni, allarme a Napoli: sono ottomila i posti a rischio

L settore edile napoletano rischia di perdere nell'immediato ottomila posti di lavoro. Per questo motivo la sigla sindacale Fillea Cgil chiede, con l'appoggio dell'Ancc, l'associazione dei costruttori, l'apertura immediata di un tavolo con gli enti appaltanti, dalla Regione ai Comuni, con lo scopo di avviare in tempi ridotti opere stradali, ferroviarie, di edilizia abitativa e scolastica e completare aree industriali, scali portuali, acquedotti, e fogne. In termi-

ni di valore aggiunto sull'economia provinciale, il settore edile di Napoli ha una incidenza pari a 2,7 miliardi di euro, che diventano 5,9 miliardi se viene preso in considerazione il sistema produttivo regionale. Nella sola provincia partenopea gli investimenti stimati ammontano a circa 2 miliardi di euro, mentre le imprese attive sono circa 27mila, come evidenziato dai dati diffusi dalla Camera di commercio di Napoli. ► 15



► Edilizia

Ottomila posti a rischio all'ombra del Vesuvio

Studio sulle costruzioni: Persi finora 20mila occupati in cinque anni Pmi edili al fianco della Cgil a sorpresa: oggi manifestazione a Roma

Il settore edile napoletano rischia di perdere nell'immediato ottomila posti di lavoro. Per questo motivo la sigla sindacale Fillea Cgil chiede l'apertura immediata di un tavolo con gli enti appaltanti, dalla Regione ai Comuni, con lo scopo di avviare in tempi ridotti opere stradali, ferroviarie, di edilizia abitativa e scolastica e completare aree industriali, scali portuali, acquedotti, e fogne. "Solo così - dice **Ciro Nappo**, segretario della Fillea Cgil di Napoli - è possibile far ripartire l'edilizia e consentire alle aziende di assumere personale". Intanto oggi i sindacati partecipano a Roma a una manifestazione nazionale per la salvaguardia dei livelli occupazionali. E a sorpresa incassano l'appoggio dell'**Ancc**, l'associazione dei costruttori. "Siamo al fianco di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - dice **Pao- lo Buzzetti**, presidente nazionale dell'**Ancc** - perché non si possono trascurare le difficoltà di uno dei settori trainanti dell'economia del Paese". Dagli imprenditori è già partita una lettera aperta al premier **Mario Monti** per chiedere la dichiarazione dello stato di crisi dell'edilizia e adottare i provvedimenti necessari.

In termini di valore aggiunto sull'economia provinciale, il settore edile di Napoli ha una incidenza pari a 2,7 miliardi di euro, che diventano 5,9 miliardi se viene preso in considerazione il sistema produttivo regionale. Nel

Il settore crea ricchezza per 5,9 mld € in Campania

• Valore aggiunto in provincia di Napoli	2,7 mld €
• Valore aggiunto in regione	5,9 mld €
• Investimenti stimati in provincia di Napoli	2 mld €
• Imprese attive in provincia di Napoli	27mila
• Posti di lavoro persi tra il 2006 e il 2011 in provincia	20mila
• Posti di lavoro a rischio in provincia	ottomila

L'edilizia crea in Campania una ricchezza pari a 5,9 miliardi di euro: è questo il valore aggiunto delle costruzioni in regione secondo uno studio della Fillea-Cgil che cita dati Istat

la sola provincia partenopea gli investimenti stimati ammontano a circa 2 miliardi di euro, mentre le imprese attive sono circa 27mila, come evidenziato dai diffusi dalla Camera di commercio competente per territorio. Questo per dire che l'industria delle costruzioni, come la chiamano i sindacati, incide in maniera considerevole sull'andamento dell'economia locale.

Eppure il rischio dei default non è solo napoletano. Da almeno tre anni il settore delle costruzioni in Italia registra una drammatica contrazione del giro d'affari, con un crollo del valore aggiunto che sfiora il 15 per cento fra il 2008 e il 2011. Nella sola provincia di Napoli, gli occupati nell'edilizia sono passati dai 92mila del 2006 ai 70mila del 2011, con una perdita netta di 20mila addetti, come si evince dai dati della Cassa Edile. Rispetto ai dati sull'occupazione, si registra una riduzione di ore lavorate a ottobre 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010, pari al 15 per cento. In parallelo viene in

risalto quasi un raddoppio delle ore di cassa integrazione totale, sia ordinaria che straordinaria. Non c'è molto da aggiungere tranne il fatto che, come spiega la Fillea Cgil, "nell'immediato sono a rischio tra i 5mila e gli ottomila posti di lavoro". Cifra, quest'ultima, molto più vicina alla realtà. In pratica il 15,62 per cento degli occupati del comparto a breve potrebbe finire per strada.

"Anche sul fronte delle ristrutturazioni private a Napoli - dichiara Nappo - almeno per quanto comprovato dalle domande di agevolazioni fiscali per opere di ristrutturazione, il dato è molto esiguo e il peso della provincia di Napoli rispetto all'Italia si attesta solo all'un per cento". Un dato che, a detta dei sindacati, "denota evidentemente una forte quota di irregolarità che, in quanto tale, non accede alle agevolazioni. Ciò appare evidente anche se si guarda al dato del numero di imprese edili che si dichiarano attive presso la Cassa Edile della Provincia di Napoli".

G. S.

Il tavolo di confronto al Palazzo del Governo ha visto la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali

Osservatorio appalti, riunione in Prefettura

«E' assolutamente necessario venire in possesso dei protocolli stipulati con i privati»

Si è riunito presso la Prefettura di Avellino, il tavolo di confronto per la riattivazione dell'osservatorio sugli appalti. Alla riunione hanno preso parte i segretari di CGIL, CISL, UIL e UGL, rispettivamente Vincenzo Petruzzello, Mario Melchionna, Franco De Feo e Costantino Vassiliadis, i segretari provinciali di Fillea CGIL, Antonio Famiglietti, di Filca Cisl, Meninato Magnolia e Feneal Uil, Carmine Piemonte. Per l'Ance di Avellino era presente il direttore Paolo Foti. Dall'incontro è emersa la necessità di attivare il tavolo in seno alla Prefettura per un'attenta analisi delle problematiche sul lavoro in provincia di Avellino, con particolare attenzione al settore delle costruzioni con il coinvolgimento degli enti appaltanti.

a pagina 15



«In piazza per salvare l'edilizia»

CASERTA. I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. "Il tempo a disposizione è ormai scaduto". "Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese", sottolinea il Presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** che proprio ieri ha inviato al Presidente del Consiglio, **Mario Monti**, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare

la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri. "Per queste ragioni l'Ance condive i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta", commenta Buzzetti, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. "Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto".



EDILIZIA

L'ANALISI
 Forniti i dati
 sul settore
 delle
 costruzioni



	IMPRESE EDILI		OCCUPATI		CREDITO STOCK IMPIEGHI	RISTRUTTUR.	INFORTUNI	
	ARTIGIANE	TOTALI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI				
Lecce	5.572	8.067	16.503	7.969	24.472	868.900.000	503	5.572
Brindisi	2.287	3.860	7.249	2.866	10.115	255.000.000	345	2.287
Taranto	2.008	4.050	5.932	2.636	8.568	328.300.000	879	2.008
Bari	7.387	14.590	36.265	12.762	49.027	2.448.400.000	2.174	7.387
Foggia	2.779	6.452	14.461	5.583	20.044	895.900.000	658	2.779
Puglia	20.033	37.019	80.410	31.816	112.226	4.796.500.000	4.559	20.033

fonte: Osservatorio economico Confartigianato Imprese Lecce

I DATI NEL REGISTRO DELLA CAMERA DI COMMERCIO RISULTANO ISCRITTE 5.572 ATTIVITÀ. GLI OCCUPATI SONO 24.472

In aumento le aziende artigiane «Il comparto costruzioni è vitale»

dente stato di crisi in cui versa l'intero comparto. Sono dati in controtendenza. Dopo un'analisi attenta, però, si evince che spesso i lavoratori disoccupati del settore, non avendo alternative, sono costretti ad intraprendere la strada dell'impresa individuale».

Ad ogni modo, «l'artigianato, e l'edilizia in particolare, è da sempre portatore di valori e competenze che purtroppo, nella nostra società, si vanno sempre più smarrendo. L'impegno personale - sot-

tolinea - l'assunzione di responsabilità, il coinvolgimento diretto, anche patrimoniale, devono essere valorizzati e posti al centro delle politiche pubbliche». In particolare, spiega Marullo, «bisogna procedere con la realizzazione di interventi diffusi sul territorio, di opere medio-piccole per riqualificare i nostri centri urbani. E' opportuno aggiornare gli strumenti urbanistici, ormai inadeguati ed obsoleti».

In occasione della recente ma-

nifestazione di protesta, ricorda il presidente, «abbiamo redatto un documento unitario, sottoscritto dalle associazioni di categoria, dalle organizzazioni sindacali e dagli Ordini professionali: Confartigianato costruzioni, Ance, Aniem Confapi, Cna, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Ordine degli ingegneri, Ordine degli architetti e Collegio dei geometri».

Sono contenute sei richieste: la revisione del Patto di stabilità che vincola i Comuni come se fosse

una "tenaglia"; il recepimento della direttiva europea sui ritardati pagamenti; l'emanazione del decreto attuativo per consentire l'utilizzazione del fondo presso la Cassa depositi e prestiti; una maggiore flessibilità del sistema creditizio; il monitoraggio sull'effettiva destinazione delle risorse messe a disposizione dalla Banca centrale europea; interventi sugli assetti della pubblica amministrazione per superare i vincoli e le inefficienze della burocrazia.

● Aumentano le imprese artigiane nel comparto edile. Nel Registro imprese della Camera di commercio di Lecce, ne risultano iscritte 5.572 su 8.067 in totale. Pari al 70 per cento. Nel 2010, erano 5.520 su 7.972.

A rilevarlo è l'Osservatorio economico di Confartigianato Imprese Lecce, che ha raccolto i dati sul settore delle costruzioni, forniti da Istat, Unioncamere, Banca d'Italia, Inps e Inail.

In particolare, le ditte individuali sono 6.804 pari all'89,9 per cento, mentre le società sono 767 e rappresentano il 10,1 per cento, di cui il 3 per cento sono società di capitali, il 6,6 società di persone, lo 0,3 cooperative e lo 0,1 consorzi.

Gli occupati nel settore delle costruzioni sono ben 24.472, di cui 16.503 sono dipendenti e 7.969 indipendenti.

Lo stock degli impieghi al 30 ottobre scorso ammonta a 868 milioni e 900mila euro. Il comparto dell'edilizia, in provincia di Lecce, «vale» un miliardo e 244 milioni di euro. Calano gli infortuni. Nel 2010 sono stati 631, con un calo di 118 incidenti rispetto all'anno precedente. La flessione è del 15,8 per cento. Ma se si parte dal 2005, la discesa è del 33,4 per cento.

«Sono dati sorprendenti - commenta Luigi Marullo, presidente della categoria Costruzioni di Confartigianato Imprese Lecce - Dimostrano, infatti, una certa vitalità del settore, nonostante l'evi-



I sindacati chiedono lavoro per il settore **I costruttori dell'Ance** sostengono la protesta

I costruttori crotonesi esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. «Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia provinciale, regionale e dell'intero Paese», si legge in una nota del Consiglio direttivo di **Ance** Crotone presieduto da Luigi D'Alessandro, mentre si evidenzia come il Presidente dell'**Ance** **Paolo Buzzetti** abbia inviato al presidente del Consiglio, Mario Monti, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore. **Ance** chiede di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. I costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri.

«Per queste ragioni – si legge nella nota – **Ance** Crotone condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta e ricorda



Luigi D'Alessandro

che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia».

«Da allora – lamentano i costruttori – nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato ed il tempo a disposizione è ormai scaduto. Senza input e sostegno centrale la Regione, la Provincia ed i nostri Comuni ben poco possono concretamente fare». ◀



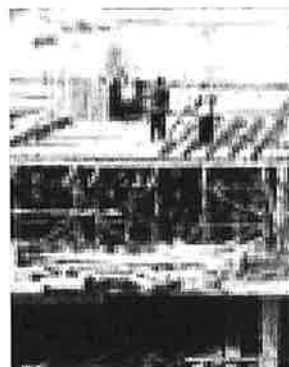
Buzzetti: «Condividiamo la scelta di protestare dei sindacati»

La crisi colpisce il settore edile e l'Ance torna a lanciare l'Sos

“STIAMO denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese”. Questo il commento del Presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che proprio ieri ha inviato al Presidente del Consiglio, Mario Monti, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziate ma non ancora trasformate in cantieri.

“Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta”, commenta Buzzetti, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia”.

“Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto”.



Un cantiere edile



Sostegno alla manifestazione nazionale a Roma

Il settore edile è in crisi e l'Ance batte i pugni

GLI imprenditori edili iscritti ad **Ance** Cosenza esprimono il loro sostegno alla manifestazione nazionale indetta a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore. Il Presidente della sezione provinciale dei costruttori di Cosenza, Natale Mazzuca, in una nota, denuncia la «gravissima crisi nella quale ormai versa, senza alcun segnale di ripresa, uno dei settori più importanti dell'economia del Paese, sulla scia dell'iniziativa del Presidente nazionale dell'Ance **Paolo Buzzetti** che ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio Mario Monti nella quale chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre mi-

gliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziate ma non ancora trasformate in cantieri».

«Per queste ragioni **l'Ance** - prosegue la nota - condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta per oggi e ricorda che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento».



Natale Mazzuca



IMPRESE. L'associazione dei costruttori: «Condividiamo la protesta dei sindacati per il comparto»

Settore edile in crisi, l'Ance: «Ecco perché lo sciopero è giusto»

●●● La crisi del settore è così drammatica tanto da fare affermare che "il tempo è ormai scaduto" che gli imprenditori arrivano a condividere lo sciopero dei sindacati dei lavoratori del loro comparto. Succede nel settore edile dove l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili condivide le motivazioni che hanno portato sabato scorso, Cgil, Cisl e Uil ad organizzare

una grande manifestazione nazionale a Roma. "Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del paese - afferma il presidente provinciale dell'Ance Vincenzo Pirrone che condivide il pensiero del suo presidente nazionale Paolo Buzzetti - proprio nei giorni scorsi il nostro

presidente nazionale ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Monti in cui chiede che venga determinato lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro". Una vera emorragia occupazionale quella che sta colpendo questo importante comparto. In provincia di Enna negli ultimi 3 anni se ne sono persi circa 1200 a fronte di circa 3600 di tutto il settore. I costruttori in primo luogo chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti da parte degli enti appaltanti per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già

stanziante ma non ancora trasformate in cantieri. "Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Filea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta - commenta Pirrone. Già un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati Generali delle Costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. Ma ad oggi al settore non è arrivato nessun segnale positivo.

(*RICA*)

RICCARDO CACCAMO



«In Cig un lavoratore su tre»

Priolo. Il presidente dei costruttori Cutrale: «È allarme rosso, centinaia di imprese a rischio sopravvivenza»

PRIOLO. L'edilizia in provincia è allo stremo. Quello che preoccupa è che anche la zona industriale del petrolchimico di Priolo «sforna» giornalmente cassintegrati, anziché essere una risorsa di lavoro e, quindi, occasione di occupazione.

Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Domenico Cutrale lancia l'allarme rosso e chiede lo stato di crisi del settore, in modo da avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro. I costruttori chiedono che si liberino risorse già stanziare, ma non ancora trasformate in cantieri. «L'area del petrolchimico - afferma Cutrale - è stata considerata occasione di sviluppo anche per l'edilizia. La zona ha conosciuto insediamenti significativi, ma da alcuni anni si assiste a un tasso di moria dei posti di lavoro superiore, purtroppo, complessivamente alla nascita di nuovi posti.

«Nella sola zona industriale, infatti, si è avuta una diminuzione del 30% degli investimenti e questo sta contribuendo a generare una crisi del setto-

re che ha pochi precedenti. Per queste ragioni si condividono i motivi che hanno spinto Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta. Un anno fa, lo ricordo, i costruttori siracusani furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle delle organizzazioni produttive riunite sotto il simbolo degli Stati generali delle Costruzioni di un'importante e partecipata manifestazione di protesta che poi approdò anche alla Regione e al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. Ma da allora poco, anzi nulla è cambiato».

L'Ance con le organizzazioni sindacali da tempo denuncia la gravissima crisi nella quale ormai versa, senza alcun segnale di ripresa, uno dei settori più importanti dell'economia della nostra provincia. Gli appalti sono crollati del 60% e i dati parlano di un forte aumento di lavoratori in cassa integrazione.

Se non si avrà un'inversione di tendenza, nell'anno in corso, si rischia il tracollo. Basti pensare che su 600 lavoratori edili che operano all'interno del



UNA VEDUTA DEL PETROLCHIMICO

polo industriale, ben 200 sono in cassa integrazione straordinaria. Un dato preoccupante aggravato da un'incertezza che si tocca già con mano. Inoltre, in provincia, come di recente è stato dimostrato dagli accertamenti della Guardia di finanza, nei cantieri dell'edilizia, molto spesso si fa ricorso al lavoro nero e irregolare che sta raggiungendo quote allarmanti.

PAOLO MANGIAFICO





CRISI DELL'EDILIZIA, IN MIGLIAIA PROTESTANO CON I SINDACATI A ROMA

●●● Protesta dei lavoratori dell'edilizia a Roma. Ieri pomeriggio un corteo dei lavoratori edili di Cgil, Cisl e Uil dalla Bocca della Verità si è snodato fino a lle vicinanze dell'Arco di Costantino, nel centro storico della capitale. Lungo il percorso migliaia di caschi blu e gialli. Obiettivo della protesta, ottenere interventi a favore del settore delle costruzioni in crisi. Presenti i leader di Cgil, Cisl e Uil. Sono 200 gli edili siciliani che si sono recati ieri a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale indetta da Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Nell'isola gli edili che hanno perso il lavoro negli ultimi 2 anni sono 40 mila. «La mancanza di occupazione - afferma Franco Tarantino, segretario della Fillea Cgil siciliana - rende inoltre difficile per la categoria l'ottenimento di pensioni dignitose». Il presidente dell'Ance Sicilia Salvo Ferlito aggiunge: «Dal 2009 i governi non fanno nulla per l'edilizia». «Vorremmo dire al governo che se continua a guardare i mercati e non il Paese, non gli resterà che guardare, perchè non ci sarà più il Paese. I soldi per il welfare vanno presi dai patrimoni». Lo ha detto il leader della Cgil, Susanna Camusso. (Nella foto un momento della manifestazione).



ANCE PROVINCIALE

Nuova denuncia al governo sulla grave crisi dell'edilizia

f.g.) La crisi del settore edile continua inesorabile e condiziona l'economia di un'intera regione. I costruttori da tempo lanciano l'allarme e hanno voluto esprimere il loro sostegno alla manifestazione indetta a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore.

«Il tempo a disposizione è ormai scaduto - ha dichiarato Vincenzo Pirrone, responsabile provinciale dell'Ance - Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese, ma sino ad ora di atti concreti non ce ne sono stati, ma bisogna prestare attenzione a questa situazione perché il settore edile è un comparto che non si può trascurare». Il presidente nazionale dell'Ance, Bozzetti, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Mario Monti, nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi

del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro.

«Per queste ragioni l'Ance - commenta Vincenzo Pirrone - condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati generali delle costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. Da allora, nonostante l'attenzione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del Governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto».



EDILIZIA IN CRISI Gli imprenditori di Confindustria in campo **Sostegno dell'Ance al sindacato**

Sostegno pieno è stato espresso dai costruttori siracusani alla manifestazione indetta oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la crisi del settore.

Un fronte caldo, a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate da Domenico Cutrale, presidente provinciale dell'Ance. «L'associazione sta denunciando da tempo - esordisce Cutrale - la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei set-

tori più importanti dell'economia del Paese. Per queste ragioni - prosegue Cutrale - condividiamo i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta».

Il presidente provinciale dell'Ance ha ricordato peraltro come la categoria da lui rappresentata non sia digiuna della "piazza", visto che un anno fa proprio i costruttori siracusani furono protagonisti, insieme ai sindacati e alle altre sigle delle

organizzazioni produttive riunite sotto il simbolo degli "Stati Generali delle Costruzioni", di una partecipata manifestazione di protesta che poi approdò anche alla Regione e al Parlamento nazionale per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia.

«Da allora, - conclude il presidente di Ance Siracusa - nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto». ◀



«ANCE» Il presidente: «Salvare il lavoro»

Crisi dell'edilizia, Cutrale: «Sostegno alla marcia a Roma»

I costruttori siracusani condividono le preoccupazioni dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil e denunciano i mancati interventi del Governo.

Paola Laguidara

◆◆◆ Pieno sostegno dall'«Ance» siracusana alla manifestazione di oggi a Roma per «difendere e salvare il lavoro e l'edilizia». Ad esprimere sostegno alla mobilitazione promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria è lo stesso presidente provinciale di «Ance», l'associazione dei costruttori di Confindustria, Domenico Cutrale. «Da tempo denunciavamo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa - dice Cutrale - uno dei settori più importanti dell'economia del paese. Per questo i costruttori siracusani condividono i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Feneal-Uil alla manifestazione di protesta». Cutrale sottolinea tra l'altro come appena un anno fa una manifestazione simile, questa volta



Domenico Cutrale

con sindacati e costruttori insieme fu messa in campo per denunciare sotto la sigla «Stati generali delle costruzioni» la profonda crisi del settore. «In quell'occasione la mobilitazione - dice il presidente di Ance - approdò alla Regione e al Parlamento e si chiese alla politica di rimettere al centro dell'agenda del paese il settore dell'edilizia. Da allora però - conclude - nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto». (*PL*)



IN BREVE

CONFINDUSTRIA

I vertici
presenti
al corteo

●●● **Davide Durante, Fiorella Alagna e Rosario Ferrara, rispettivamente presidente provinciale Confindustria, vicepresidente e presidente dell'Ance, hanno partecipato alla «marcia per il lavoro produttivo - cambiare rotta per rilanciare l'economia e modernizzare la Sicilia», tenuta a Palermo. All'incontro hanno partecipato anche diversi imprenditori associati. (*ATR*)**

